

Non scrivete ancora il necrologio di Hong Kong

La gente di Hong Kong si sta riprendendo. Merita il sostegno della comunità internazionale.

Chiunque abbia vissuto a Hong Kong durante il periodo della restituzione alla Cina nel 1997 e ricordi tutte le previsioni sulla fine della città, sperimenterà un forte senso di déjà vu dato il torrente di notizie sulla sua morte imminente dovuta al passaggio della nuova legge sulla sicurezza nazionale. Sono passati 23 anni dalla restituzione e la maggior parte delle previsioni si sono rivelate sbagliate. Hong Kong non è morta, ma ha prosperato come società libera, anche se probabilmente quel successo molto perverso l'ha portata all'attuale crocevia. Hong Kong ha prosperato economicamente, con il PIL pro capite raddoppiato durante questo periodo, nonostante la sua quota del PIL complessivo della Cina si sia ridotta dal 27% al 2,7%.

Da quando è stata approvata la nuova legge sulla sicurezza, all'inizio del mese di luglio, il volume degli scambi in borsa è stato di circa \$ 30 miliardi al giorno, circa il 40 per cento più alto di quello del Giappone. Il flusso degli IPO (Offerta Pubblica Iniziale) è molto vivace e la città ha raccolto \$ 14 miliardi di flusso di capitale netto da aprile. Sebbene i dati economici da soli non raccontino l'intera storia di una società, non si può ignorare il fatto che Hong Kong è un centro finanziario globale e il suo futuro è destinato a continuare a svolgere questo ruolo. Sembrerebbe che i soldi intelligenti sappiano che la Cina è ancora la grande scommessa e Hong Kong è la strada da percorrere.

Nonostante questi punti di forza fondamentali, la Cina e il

governo di Hong Kong hanno fatto un enorme errore di calcolo non comprendendo la politica della restituzione. Le autorità presumevano che la performance economica fosse tutto: finché la torta fosse cresciuta, indipendentemente da un'equa distribuzione, Hong Kong avrebbe continuato a rimanere stabile. Purtroppo, la politica è peggiorata e le disparità sono aumentate. Non è facile dare torto a chi sostiene che la causa principale dei disordini risieda in un liberismo capitalista dilagante che ha fatto crescere la torta ma ha lasciato solo le briciole per la maggioranza della gente. La politica è stata lasciata nelle mani di persone che – sembra giusto affermare guardando i risultati – non erano all'altezza del compito e hanno semplicemente deluso la popolazione della città. L'attuale generazione di giovani è la prima a non credere che il lavoro duro si tradurrà in un domani migliore. Sono giustamente arrabbiati e ci sono varie ragioni per cui vedono una maggiore democrazia come la panacea nei loro guai, con la Cina come la causa di tutti i mali che affronta la città.

Ma allo stesso tempo ce ne sono molti a Hong Kong che vedono le cose in modo diverso e sono anche stati trascinati dalla tempesta che si è scatenata l'anno scorso. L'adozione della nuova legge sta cominciando a rendere le cose più chiare e, si spera, porterà a politiche più responsabili e sensate.

Ma questa chiarezza sarà una vittoria costosa. Le ultime settimane a Hong Kong sono state un buon promemoria del potere dei social media, con gli abitanti della città bombardati da tutti gli angoli con storie sulla sua fine. Ma la gente di Hong Kong sa come giocare le proprie carte ed è tutt'altro che ingenuo. E' molto pratica e opportunista. Così, tra tante notizie negative, la sensazione sul campo sembra molto diversa e si ha l'impressione che i germogli verdi di una nuova era stiano mettendo le radici. Non è il 1993, quando molti partirono per pascoli più verdi in Occidente, per poi tornare per opportunità economica. Molti a Hong Kong sono consapevoli

che le reali opportunità sono in Cina e sempre più nell'ASEAN. Sanno che il futuro non è negli Stati Uniti, in Europa o in Australia, specialmente date le realtà economiche di un mondo post-COVID, lo shock globale per la cattiva gestione della pandemia negli Stati Uniti e nel Regno Unito – i cittadini di Hong Kong sono ossessivi riguardo mascherine e servizi igienico-sanitari e esigono disciplina dai loro concittadini – e da tutte le notizie sull'aumento del razzismo contro gli asiatici all'estero.

Nelle conversazioni con i dirigenti delle imprese di Hong Kong, c'è un senso molto diverso dell'impatto della legge e di come le persone sembrano cambiare il loro punto di vista sulla città e sul suo futuro. È opinione diffusa che dopo aver inviato un messaggio forte al governo e alla Cina attraverso le proteste, la gente si renda conto che non può permettere che la città che ama si auto distrugga e che deve riprendersi. Questo è il pragmatismo e la resilienza integrati nel DNA di questa società. C'è la sensazione che molte persone siano state coinvolte nelle proteste, che hanno assunto una vita propria – ma le cose sono cambiate, e ora c'è la necessità di fermarsi e trovare soluzioni.

Allora, come ci si sente oggi a Hong Kong? Per la prima volta in un anno, sembra una città che sta tornando alla normalità. La paura della violenza che ha attanagliato molti, a prescindere da quale parte fossero schierati, è per lo più scomparsa, anche se c'è una certa ansia per la nuova legge. Le strade sono piene anche se si vedono ancora negozi chiusi a causa della recessione economica derivante dalle proteste e dalla pandemia. I ristoranti sono pieni e in molti di questi si deve aspettare per sedersi o è necessario prenotare. Il traffico è tornato; i tassisti dichiarano di essere occupati ed è difficile prendere un taxi. La principale preoccupazione ora è il picco dei casi di COVID-19 e le nuove restrizioni sugli assembramenti sociali. Ma i numeri sarebbero considerati irrilevanti in qualsiasi altra città – poco più di 130 al

giorno per una settimana, l'equivalente di 6.000 casi al giorno negli Stati Uniti in rapporto alla popolazione (al confronto, gli Stati Uniti hanno registrato oltre 20.000 casi al giorno dal 16 giugno, con un record di oltre 78.000 casi il 25 luglio). Indice dello straordinario senso di prudenza, consapevolezza del benessere collettivo e della responsabilità che le persone hanno in questa città.

I dirigenti delle imprese e quelli degli ambienti finanziari possono avere qualche preoccupazione sull'attuazione della nuova legge, ma la maggior parte non si aspetta che venga utilizzata per abusi da parte del governo, visti i controlli e l'equilibrio nel sistema legale. Molti hanno vissuto e lavorato qui e in Cina e non credono che la Cina abbia alcun interesse a minare lo stato di diritto – la common law – che è ciò che rende la città unica e di valore per la Cina come centro finanziario internazionale. Hanno fiducia nell'indipendenza della magistratura, e questa è una visione condivisa da molti avvocati che non sono impegnati nella lotta politica.

Un'opinione comune è che è troppo presto per giudicare e il tempo lo dirà, ma la speranza è che la legge si dimostri utile per la città e che non venga abusata. Un garante chiave di ciò è la corte di appello finale e i suoi giudici. Non vi è alcuna indicazione che questo sistema verrà manomesso. Sebbene le principali menti legali apolitiche siano riluttanti a parlare, poche settimane fa il giudice supremo ha affermato di non vedere la nuova legge come una minaccia per il sistema giudiziario e ha stabilito i principi chiave per garantirne l'indipendenza. Sono pochi coloro che sanno che la corte d'appello finale, istituita il 1 ° luglio 1997, ha attualmente 15 giudici all'estero, alcuni dei quali hanno ricoperto le più alte cariche nei rispettivi paesi e non tollereranno interferenze. Comprensibilmente, nessuno di loro ha commentato la nuova legge, ma sapremo che le cose non stanno andando bene quando si dovessero verificare dimissioni o sostituzioni,

ipotesi molto improbabili. Di certo qualcosa che Pechino o il governo locale non vorrebbero che accadesse.

La nuova legge sulla sicurezza nazionale è un “lavoro in corso”, dato che sapremo come viene interpretata solo quando sarà effettivamente utilizzata, e vedremo come, dai tribunali di Hong Kong. Questo sarà il test. Ma la gente di Hong Kong conosce lo stato di diritto – nelle sue numerose manifestazioni – è centrale per il futuro economico della città e legato al fatto che la città è la porta di accesso alla Cina e una delle porte della Cina verso il mondo. È nell’interesse della Cina avere leggi sulla sicurezza nazionale per garantire che la città sia vista come un luogo sicuro in cui vivere, lavorare, educare le famiglie e visitare, consentendo allo stesso tempo a Hong Kong di svolgere anche il suo ruolo unico per la Cina.

È improbabile che la legge e la sua applicazione danneggino la gente di Hong Kong. Ma il conflitto geopolitico tra gli Stati Uniti e la Cina – all’interno del quale la città è diventata una pedina e di cui non ha voce in capitolo – ha il potenziale per danneggiare la brava gente di questa città. Meritano di meglio dalla comunità internazionale e dovrebbero essere aiutati a riprendersi, con la loro leggendaria resistenza.